



CRESCITA E QUALITÀ DELLA VITA PARAMETRI DA REINVENTARE

Felicità è... rottamare il pil

Siamo davvero alla vigilia del superamento del pil, cioè della elaborazione di una misura più adeguata del prodotto interno lordo per valutare il progresso delle società moderne? Dopo anni di dibattito tra economisti e statistici, nel giro di pochi mesi gli avalli politici a una diversa contabilità nazionale sono stati numerosi e importanti.

In settembre sono state pubblicate le proposte della commissione voluta dal presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy per trovare una via d'uscita razionale dal dilemma tra il desiderio dei cittadini di crescita economica e l'accresciuta sensibilità verso altri temi di qualità della vita, a cominciare dalla tutela dei beni ambientali. La commissione era guidata dagli economisti Joseph Stiglitz (premio Nobel 2001), Amartya Sen (Nobel 1998) e Jean-Paul Fitoussi. Stiglitz aveva già affrontato lo stesso tema negli Stati Uniti, come capo del Council of economic advisers, durante la presidenza Clinton, ma le sue proposte erano state boicottate dalle lobby energetiche, in particolare dai produttori di carbone. Ora le resistenze stanno via via cadendo anche a causa della crisi economica. Dal 2004 al 2007, spiega lo stesso Stiglitz, il pil americano è aumentato solo a causa dei profitti finanziari: più di metà delle famiglie americane ha in realtà peggiorato la propria situazione, con un impoverimento che preludeva al tracollo dei valori immobiliari, ma che la vecchia contabilità non aveva percepito.

Ancor prima del rapporto Stiglitz, la Commissione europea ha adottato il documento *Pil e oltre* che raccomanda di arricchire i conti nazionali con nuovi dati ambientali e sociali. Analoghe raccomandazioni sono arrivate dalla riunione del G 20 a Pittsburgh. Il vero salto di qualità nel dibattito, con un confronto tra oltre 1.700 rappre-

sentanti di 130 Paesi, si è avuto dal 27 al 30 ottobre a Busan, in Corea, nei quattro giorni di convegno del terzo Forum mondiale promosso dall'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, sul tema *Statistiche, conoscenza e progresso*. Tutte le esperienze di misura della felicità e del benessere, dall'indice di

Gross national happiness (Gnh) del Bhutan alle rilevazioni australiane sulle determinanti della felicità nelle comunità locali, sono state messe a confronto, nel tentativo di costruire un consenso su metodologie comuni. L'incontro ha coronato il successo dell'italiano Enrico Giovannini, che in otto anni a capo delle statistiche dell'Ocse ha voluto e promosso questi World Forum portandoli a una dimensione mai raggiunta in precedenza dalle iniziative dell'Ocse.

Dopo l'apoteosi di Busan si aprono però i problemi più seri, non solo perché Giovannini ha lasciato il quartiere generale dell'Ocse a Parigi per tornare a Roma come presidente dell'Istat. Ci sono innanzitutto forti difficoltà tecniche per definire indici di benessere che siano effettivamente validi in tutto il mondo. Gli stessi Paesi in via di sviluppo sono talvolta scettici. «Non vorremmo», ha detto Ahmed Lahlimi Alami, Alto commissario per la programmazione del Marocco, «che questi nuovi indici accentuassero le nostre frustrazioni». Anche la Cina guarda con una certa diffidenza a queste iniziative.

Qualche gelosia si riscontra anche a livello internazionale: l'Ufficio statistico dell'Onu è impegnato nella verifica e nell'aggiornamento dei Millennium development goals (Mdg), gli obiettivi di sviluppo al 2015



Da sinistra, gli economisti Jean-Paul Fitoussi, Joseph Stiglitz e Amartya Sen. Sotto, Nicolas Sarkozy



Si sta cercando un nuovo metodo per misurare il progresso delle società. Non solo quantitativo

decisi dalle Nazioni Unite nel 2000. Gli Mdg si sono già dimostrati inadeguati a misurare il progresso (per esempio, non tengono adeguatamente conto dei problemi ambientali), ma il direttore dell'Unsd, il cinese Paul Cheung, non vede di buon occhio che una diversa organizzazione internazionale elabori altri parametri di progresso.

Per evitare che il progetto si incagli, l'Ocse punta tutto sul networking, cioè sul massimo coinvolgimento dal basso di agenzie e studiosi interessati a misurare la qualità della vita. È stato lanciato un *wikiprogress* che consentirà a tutti di interagire in rete apportando nuove informazioni sulla qualità dello sviluppo. E il vicedirettore dell'Ocse Pier Carlo Padoan ha annunciato da Busan una road map che prevede iniziative specifiche di miglioramento dei sistemi statistici. Al primo punto c'è l'integrazione dei dati sul Prodotto interno lordo, per esempio con l'analisi del reddito disponibile delle famiglie e della sua distribuzione. Al secondo ci sono gli studi sui nuovi indici di felicità, per mettere ordine in una materia che sta diventando caotica. Al terzo, infine, il calcolo del capitale (ambientale, umano, educativo) per evitare per esempio che, come accade adesso, il pil prodotto distruggendo le risorse naturali possa figurare come una voce attiva, quando invece è soltanto una sottrazione di ricchezza alle nuove generazioni.



Enrico Giovannini